

PEOPLE'S STORY

tutte le storie portano a te

IDEA DI FONDO

Il campo estivo è l'occasione preziosa nella quale i ragazzi si esercitano a rispondere alla convocazione di Dio ad essere popolo santo che si fa Chiesa sperimentando la bellezza dello stare insieme. La Parola ascoltata, meditata e celebrata, e il confronto nel gruppo, rappresentano i momenti centrali in cui accogliere l'invito ad essere Chiesa e a camminare con gioia e responsabilità verso la salvezza. Attraverso la conoscenza dell'esperienza del popolo d'Israele, guidato da Giosuè nel deserto, oltrepassando il Giordano, i ragazzi, a loro misura, rinnovano il prodigio della salvezza e l'alleanza con Dio, ne accolgono la misericordia e riconoscono la sua presenza costante nella loro vita. Grati a Dio di questo amore che si moltiplica condividendo, i ragazzi si impegnano vicendevolmente ad essere sale del mondo e luce della terra. Questa vocazione personale si realizza abbattendo il "muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia", fondando una comunità di salvati.

PLANNING DEL CAMPO

Giorni	Rif. Biblico	Obiettivo	Rif. documenti della fede	Atteggiamento
1 giorno <i>"La chiamata di Giosuè"</i>	Gs 1,1 -9	Il ragazzo scopre di essere chiamato a far parte della Chiesa. Riconosce nella sua Chiesa diocesana l'esperienza concreta di un popolo che cammina con il Signore.	-	Accoglienza è sentirsi accompagnati e sostenuti nel cammino della vita.
2 giorno <i>"Nel deserto... la manna"</i>	Es 16,2. 11-16	Il ragazzo, osserva le meraviglie che il Signore opera nella sua vita. Si riconosce così figlio di Dio e impara a fidarsi del Padre anche nelle situazioni difficili.	Lc 24, 13 -35	Fiducia è sapersi abbandonare nelle braccia della Provvidenza di Dio.
3 giorno <i>"L'alleanza"</i>	Es 20,1-17	Il ragazzo, sperimenta la bellezza dell'ascolto della Parola e impara a dialogare col Signore nell'intimità della preghiera. Sceglie così di aderire al comandamento nuovo di Gesù: "Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi".	Gv 15, 12-17	Interiorità è cercare l'intimità e lasciarsi plasmare dalla sua parola.

4 giorno "Esploratori nel Cuore di Dio"	Gs 2	Il ragazzo verifica il suo cammino di vita alla luce del progetto di Dio.	Lc 7, 36 - 50	Gratitudine è riconoscere di essere "peccatori" raggiunti dalla grazia di Dio.
5 giorno "La conquista di Gerico"	Gs 6	Il ragazzo gusta i frutti di grazia maturati e si impegna a portare la gioia della salvezza di tutti.	Mt 28, 1 - 10	Perseveranza è impegnarsi con costanza a testimoniare la gioia di una Chiesa aperta al mondo.

AGGANCIO CON LA STORIA: TOY STORY 3

1° giorno

AL SUNNYSIDE

È Woody che racconta attraverso un flashback ai ragazzi – da voce narrante o con una presenza alla Alberto Angela nei documentari - cosa è accaduto al popolo dei giocattoli di Andy. Per il ragazzo, ormai cresciuto, è giunto il momento di partire per il college. Legato ai suoi compagni d'infanzia, il giovane decide inizialmente di conservarli in soffitta. Dopo aver messo dentro un sacco della spazzatura tutti i giocattoli Andy colloca Woody nella scatola degli oggetti da portare al college. Poco prima di riporre il sacco in soffitta, Molly – la sorella minore – chiede aiuto ad Andy per trasportare alcune sue cose ed il ragazzo appoggia il sacco con tutti i giocattoli a terra; la mamma lo prende per errore e lo deposita sul marciapiede per gettarlo. Woody, temendo che i suoi amici vengano presi dal netturbino, si reca ai secchi della spazzatura ma scopre che i compagni si sono salvati entrando nella macchina della signora Davis, madre di Andy. Raggiuntili Woody spiega ai suoi amici che c'è stato un errore e che Andy non voleva abbandonarli bensì metterli in soffitta. Il gruppo non crede a Woody e finisce all'asilo *Sunnyside Daycare*. All'asilo l'orso Lotso Grandi abbracci descrive il *Sunnyside* come il sogno ad occhi aperti di ogni giocattolo e mostra la classe assegnata ai nuovi arrivati. Il luogo si rivela tutt'altro che un paradiso: sono nella "Classe Bruco", destinata ai bimbi più piccoli, che li maltrattano esageratamente. Una vera prigionia.

1 giorno - dal lancio alla storia del popolo d'Israele - LA CHIAMATA DI GIOSUE'

L'avventura di Giosuè inizia quando Dio lo proclama successore di Mosè, mettendolo al servizio e alla guida del popolo di Israele. Giosuè e tutto il suo popolo sono pronti ad accogliere il progetto di Dio, sostenuti e guidati dalle leggi del Signore. Il popolo ebraico ha vissuto insieme importanti vicende ed è attraverso questi avvenimenti che si è consolidata la sua grandezza. È il sentirsi parte di un'unica famiglia guidata da Dio che dà la forza a questo grande popolo.

In Toy Story 3 è Woody a sentirsi chiamato come guida del popolo dei giocattoli, è lui che accoglie il progetto che Andy ha pensato per loro e cerca di farsi portatore di questo presso gli altri del gruppo. Quindi proprio come Giosuè, Woody e il gruppo di giocattoli, il ragazzo si presenta con le sue qualità e le sue esperienze, pronto ad accogliere il volere di Dio che lo chiama a far parte della grande famiglia della Chiesa.

2° giorno

NON TUTTI I MALI VENGO NO PER NUOCERE

Fedele a Andy, Woody – ancora voce narrante – lascia il Sunnyside per tornare dal suo padrone; impigliatosi però in un albero, viene raccolto da una bimba di nome Bonnie, figlia della proprietaria dell'asilo. I suoi propositi di tornare da Andy sembrano naufragare miseramente. La bimba è molto tranquilla e gioca amorevolmente con tutti i suoi giocattoli. Tra i giocattoli di Bonnie c'è Chuck il clown, il quale rivela a Woody la verità sul Sunnyside e sul tiranno Lotso. Quell'orsetto,

apparentemente così dolce, tiene tutti sotto il proprio potere. A Woody non resta che tornare al *Sunnyside*: la tappa a casa di Bonnie, apparentemente una sventura, si è rivelata e si rivelerà provvidenziale.

2 giorno - dal lancio alla storia del popolo d'Israele - LA MANNA

Nel lungo cammino verso la terra promessa, la fame comincia a farsi sentire e la fede del popolo ebraico comincia a vacillare; il popolo inizia così a lamentarsi, ad avere rimorsi e rimpianti. Proprio quando il popolo di Israele dubita di Dio facendosi prendere dallo sconforto, Dio si rivela loro attraverso il nutrimento della manna. Grazie a questo segno, Dio chiede al popolo di abbandonarsi fiducioso nelle sue mani: Egli è Padre misericordioso che ha cuore i suoi figli e, nella grandezza del suo amore, non manca mai di esprimersi attraverso segni di bene anche nei modi più inaspettati. Qualcosa di simile accade a Woody nel momento in cui, fuggendo dal *Sunnyside*, rimane impigliato in un albero mentre il gruppo dei giocattoli si è ormai reso conto che il *Sunnyside* non è poi quel paradiso che sembrava. Una ragazzina, Bonnie, recupera Woody, lo porta in casa con sé e lo impegna nel gioco dell'ora del Thè... Quell'incontro, apparentemente catastrofico, risulterà poi essere la salvezza per tutto il gruppo dei giocattoli. Il ragazzo riconosce quindi nei segni di Dio, proprio come il popolo ebraico e Woody, la possibilità di fidarsi del Padre.

3° giorno

CON ANDY NEL CUORE

All'asilo, i giocattoli, grazie all'occhio mancante di Mrs. Potato, scoprono che Woody aveva detto la verità e che Andy li sta cercando: non li aveva abbandonati, non voleva disfarsi di loro. Nel suo cuore i suoi giocattoli avevano un posto tutto speciale. Nel frattempo Woody ritorna al *Sunnyside* per aiutare i suoi amici ad evadere dall'asilo e tornare da Andy: il legame fra i giocattoli ed il loro padrone è scritto infatti in maniera indelebile sul loro corpo (sotto la scarpa, per Woody). Woody stabilisce un patto col popolo dei giocattoli per riportarlo, unito, da Andy. Nessun pezzo dovrà restare all'asilo, compreso Buzz che Lotso ha manomesso rendendolo un terribile carceriere: occorrerà un grande gioco di squadra.

3 giorno - dal lancio alla storia del popolo d'Israele - L'ALLEANZA

Dio stipula con Mosè e con tutto il suo popolo un patto di alleanza attraverso il dono delle Tavole della legge. Attraverso di esse Dio crea con il suo popolo un legame d'amore. Per la prima volta nella storia biblica il patto tra Dio e l'uomo è bilaterale: il Signore dà al suo popolo una legge che quest'ultimo si impegna a vivere. L'uomo è coinvolto attivamente perché è chiamato a rispondere in prima persona all'invito di Dio. Nel film il patto di alleanza è il legame profondo tra Andy e i giocattoli. Come Mosè ricorda al popolo l'amicizia e la reciproca appartenenza con Dio, così Woody tornato al *Sunnyside* ripercorre la storia dei giocattoli con Andy: a lui appartengono per sempre e il suo nome scritto sulle loro scarpe ne è testimonianza. Dio non abbandona mai il suo popolo ed Andy non avrebbe mai abbandonato il gruppo di giocattoli né nella spazzatura, né al *Sunnyside*. Andy ha sempre un posto speciale per loro nel suo cuore e con l'occhio vigile di Mr Potato tutti lo sapranno... Ad un amore così grande non si può dire di no!

4° giorno

L'ULTIMO INDISPENSABILE

Aiutato dal piccolo telefono con le ruote Woody elabora il proprio piano per espugnare la prigione del *Sunnyside*. Anzitutto bisogna però recuperare Buzz, resettato nella modalità demo che lo ha reso un cattivo esecutore della volontà di Lotso. Woody, insieme ai compagni riesce a strappare Buzz dalle mani della gang di Lotso. Nel tentativo di far ritornare il giocattolo com'era prima, lo impostano in modalità spagnola. Sarà nella fuga verso il condotto dei rifiuti che Buzz recupererà le impostazioni originali.

4 giorno - dal lancio alla storia del popolo d'Israele - ESPLORAZIONE DELLA TERRA

Giosuè manda a Gerico due spie per esplorare la città. Qui i due vengono ospitati e protetti da Raab, una prostituta. La donna riconosce la presenza di Dio e la sua grandezza attraverso la storia di Israele. Decide così di aiutare il popolo ebraico per la conquista di Gerico; da parte loro Giosuè e gli altri Israeliti, entrando nuovamente a Gerico, riconosceranno alla peccatrice l'aiuto concesso e la sua fede, risparmiandone la casa e la famiglia. Proclamando la sua fede, Raab

riacquista la dignità di figlia e passa dallo stato di peccatrice, giudicata da tutti, a quello di strumento di cui il Signore vuole servirsi per compiere la sua volontà di salvezza del popolo di Israele.

Nel cartone sono due i personaggi che nel momento della fuga ci aiutano a capire degli aspetti importanti:

il telefono con le ruote aiuta il gruppo dei giocattoli ad evadere dall'asilo. Colui che sembrava voler rimanere fuori dai guai, personaggio secondario come Raab, ultimo tra gli ultimi, diventa fondamentale per attuare il piano di fuga e per la salvezza;

Buzz il robot che da carceriere forzato e ridotto in modalità demo viene riscattato dai propri amici e reintegrato nel gruppo fino a dare un contributo essenziale per la fuga. Il perdono genera amore.

Dio ha dei progetti per noi ma non interviene mai in maniera diretta. Lo fa attraverso noi uomini e scegliendo spesso la persona meno scontata, l'ultimo. Il ragazzo, dopo aver fatto verifica del suo percorso di vita, si riconosce perdonato e di questo fa memoria grata al Signore.

5° giorno

LA CONQUISTA DELLA LIBERTA'

Il popolo dei giocattoli aveva intenzione di lasciare l'asilo attraverso lo scarico dei rifiuti ma è stato intercettato dagli altri giocattoli. Finiti tutti nel secchio, Lotso e il popolo di giocattoli, vengono portati dal camion alla discarica e gettati nel nastro trasportatore. Comincia così la battaglia in cui il gruppo avrà la meglio grazie all'intervento dei finora "inutili" alieni che manovrando un grosso gancio raccolgono gli altri dal nastro dell'inceneritori salvandoli dalla morte certa. Woody e gli altri tornano così a casa di Andy. Andy, che ha cuore i propri giocattoli, sa che meritano di essere amati e "giocati" ed è per questo che decide di donarli a Bonnie che se ne prenderà cura.

5 giorno - dal lancio alla storia del popolo d'Israele - LA CONQUISTA DI GERICO

Gerico era una delle città più potenti, era considerata quasi inespugnabile; ma gli Ebrei, giunti dal deserto e consapevoli dell'importanza strategica di Gerico, si trovano con sorpresa di fronte ad una città già abbattuta: è come se Dio stesso avesse combattuto per loro. Gerico cade, infatti, perché Giosuè obbedisce a Dio: la potenza di Dio e la fede di Giosuè sono gli elementi più importanti di questo evento meraviglioso. Gli Israeliti portano così a termine il mandato ricevuto da Dio e la conquista di Gerico rappresenta la vittoria di chi confida in Lui.

Nel cartone è invece la perseveranza dei giocattoli nel voler tornare a casa da Andy, ad aiutarli nella fuga. Sono tanti gli ostacoli da superare, l'orso Lotso e la sua banda, l'inceneritore. Giunti a casa, come il popolo di Israele che può finalmente vedere la terra promessa, anche i giocattoli riconquistano la loro libertà grazie ad Andy. Continueranno a fare ciò per cui sono stati fabbricati e per cui Andy li ha voluti: riempire di felicità la vita di un bambino.

Il ragazzo, animato dall'esperienza del campo dove ha incontrato un Dio che salva e ama, si fa sale e luce nella propria comunità parrocchiale e nei luoghi della comunità.

ATTIVITA' MEDIE

1° GIORNO

POMERIGGIO

Scopo: il ragazzo si interroga sulle occasioni in cui si trova ad essere massa indistinta. Rispondendo alla chiamata ad essere popolo di Dio, scopre invece una comunità accogliente, in cui si cammina insieme e ci si mette in gioco per il bene di tutti.

ATTIVITA' di Analisi e Confronto – “Massive Attack”

Prima parte: La massa

I ragazzi si troveranno di fronte ad un grande tabellone realizzato ad “L rovesciata”. Il tabellone costituisce a tutti gli effetti una particolare casacca da indossare in gruppo, tutti insieme. Nella parte orizzontale infatti ci saranno diversi buchi in cui i ragazzi potranno infilare la testa (un po' come quelli che si trovano nei parchi divertimenti). Nella parte verticale invece, saranno rappresentati attraverso pannelli intercambiabili personaggi di diverso tipo ai quali i ragazzi presteranno il loro volto. E' importante che i ragazzi che indossano il cartellone non vedano assolutamente il disegno di volta in volta rappresentato su di esso. Su ciascun pannello insomma sarà disegnato un gruppo di ragazzi che appartiene ad un ambito ben preciso in cui può capitare di sentirsi “massa indistinta”:

- FAMIGLIA

- TIFOSERIA

- **CLASSE** (mettere in luce i “capi” massificanti: converse, i-pod, estpack...)

- **PUBBLICO** (si potrebbe rappresentare facendo tutti seduti in poltrona con il telecomando ed il cellulare per mandare l'sms del televoto)

- **COMUNITA'** (rappresentarli magari con le magliette del “C'è di +” ?!)

- **SQUADRA** (in quest'ambito sarebbe carino cercare di visualizzare diverse realtà in cui i ragazzi vivono l'esperienza di una squadra: calcio, pallavolo, danza, ecc..).

Vi starete a questo punto chiedendo cosa significa “massa indistinta”. Allora le possibilità sono 2:

1- nel senso etimologico di moltitudine in genere, quantità di gente non differenziata, folla, popolo. È la spersonalizzazione che deriva dal volersi sentire tutti uguali;

2- nel senso figurato del termine ovvero sono massa quando “mi confondo con tutto il resto”, non emergo, non mi sento considerato insomma, per dirla sinteticamente... “quando mi sento un oggetto di arredamento”.

Precedentemente si sarà scelto un ragazzo per manche che non entrerà nella mega-casacca. Il suo compito sarà quello di far indovinare ai ragazzi “in casacca” cosa stanno effettivamente rappresentando. Come? Verrà consegnata al ragazzo di volta in volta selezionato una grande (es. 70x100) carta “Taboo” (sulla falsa riga del celebre gioco da tavolo); sulla carta saranno indicate dopo l'ambito-soluzione le parole che il ragazzo non può usare per far indovinare gli altri. Ad ogni parola indovinata, cambiano il vestito al tabellone ed il ragazzo con il compito di condurre gli altri alla soluzione.

Le parole taboo per gli ambiti potrebbero essere:

TIFOSERIA

- Spalti
- Tribune
- Gioco
- Sciarpa
- Cori
- Calcio

PUBBLICO

- Televisione
- Telecomando
- Divano
- Popcorn
- Programma
- Uomini&Donne

FAMIGLIA

- Mamma
- Papà
- Figlio
- Casa
- Cognome
- Fratelli

CLASSE

- Alunni
- Grebiule
- Scuola
- Professore
- Sezione
- Aula

COMUNITA'

- Parrocchia
- Comunione
- Chiesa
- Insieme

SQUADRA

- Divisa
- Palla
- Formazione
- Gara
- Tifo
- Stadio

Seconda parte: Le mie carte

A questo punto saranno consegnate a ciascun ragazzo delle piccole carte in tutto simili a quelle di taboo utilizzate precedentemente. Sotto l'indicazione dell'ambito (FAMIGLIA, TIFOSERIA, CLASSE, PUBBLICO, COMUNITA', SQUADRA) posta ad intestazione, i ragazzi NON troveranno le parole da evitare bensì una domanda per riflettere:

FAMIGLIA

- In famiglia mi sento di scomparire, come un oggetto di arredamento? Se si/no perché?

TIFOSERIA

- Quando sono allo stadio mi comporto come tutti gli altri o mi distingo in qualcosa? Se si/no perché?

CLASSE

- Quando sono in classe mi comporto come tutti gli altri o mi distingo in qualcosa? Se si/no perché?
- In classe mi sento escluso, trattato come se non esistessi? Se si/no perché?

COMUNITA'

- Nella mia parrocchia/associazione parrocchiale c'è qualcosa che mi contraddistingue? Se si/no perché?
- Mi capita mai di voler scomparire, di non voler essere visto? Se si/no perché?

SQUADRA

- Nella mia squadra (*in senso lato*) mi comporto come tutti gli altri o ci sono situazioni in cui mi contraddistinguo? Se si/no perché?
- Mi capita mai di sentirmi trascurato, non valorizzato? Se si/no perché?

PUBBLICO

- Nei miei interessi (la musica che ascolto, i programmi tv che scelgo di vedere, i link che pubblico su FB, ecc.) seguo la massa o faccio scelte "originali"? Se si/no perché?
- Mi capita mai di utilizzare questi mezzi di comunicazione per cercare di nascondermi? Se si/no perché?

Terza parte: Come Giosué gioco le mie carte.

Una volta scritte le carte, sarà letto insieme ai ragazzi il brano della chiamata di Giosué (Gs 1, 1-9).

Come Giosué, infatti, i ragazzi sono CHIAMATI ad essere nel popolo forti e coraggiosi, costruendo per primi quella comunità ACCOGLIENTE in cui ciascuno può mettersi in gioco per il bene comune. Attenzione però: non si tratta di scadere nell'individualismo. A Giosué non è stato chiesto di raggiungere da solo la terra promessa: la tua originalità se non giova al bene comune, serve a poco. Aiutati dalla riflessione sul brano, i ragazzi possono adesso "giocare" le proprie carte. Una per volta vengono riprese le carte taboo della mattina ed i ragazzi possono così condividere quanto scritto sulla loro carta corrispondente (ad esempio se a terra c'è la carta Famiglia il ragazzo condividerà quanto scritto sulla carta famiglia). Le carte condivise andranno di volta in volta attaccate sulla grande carta taboo.

2° GIORNO

MATTINA:

Scopo: Il ragazzo guarda alla propria vita individuando il (sovra)carico di aspettative e di desideri che gli impedisce di vedere il bello e il buono che quotidianamente sperimenta.

Attività - L'ospite atteso

È un giorno importante al campo scuola, un giorno che i ragazzi ricorderanno a lungo. Durante la mattinata infatti ci sarà l'attività più bella che l'Azione Cattolica abbia mai preparato e, per loro, ci sarà un ospite eccezionale, un ospite che difficilmente riusciranno ad incontrare nuovamente nella loro vita.

Una bella responsabilità per gli educatori! E chissà cosa si aspetteranno i ragazzi?

Proprio da qui partiamo.

Ciò che accade prima

Ai ragazzi verrà fatta crescere una enorme aspettativa su questa mattinata. E per farlo bisognerà incominciare **prima di partire per il campo**. Sarà cura degli educatori sottolineare già dagli inviti e dalle riunioni che precederanno il campo che durante il secondo giorno i ragazzi vivranno un'esperienza particolare ed unica; verrà a trovarli infatti un personaggio importante, un personaggio che li stupirà.

Per sottolineare l'importanza del momento verrà anche detto loro di portare per quel giorno un vestito adeguato all'occasione che andranno a vivere, non la solita t-shirt colorata e i pantaloncini corti. Cavoli, una persona del genere non si incontra mica tutti i giorni!

Durante tutto il primo giorno di campo il compito di far crescere l'attesa di questo incontro e il desiderio di vivere una grande attività dovrà essere continuamente alimentato. Sarà l'educatore a ricordare, anche in diversi momenti, l'appuntamento che hanno i ragazzi per questa giornata. Potrebbe essere efficace far trovare ai ragazzi (o la sera prima o la mattina stessa) un bigliettino scritto, rigorosamente personale, per invitarli a questa attività!!

Per la riuscita della (vera) attività questi sono passaggi importanti: non considerateli degli accessori! Suscitare infatti nei ragazzi questa aspettativa è fondamentale! Chiediamo quindi una particolare cura di queste fasi cercando, se possibile, di pensare anche a qualche altro trucco.

Ciò che accade nei sottogruppi

Insomma se non l'avete ancora capito non ci sarà nessun ospite, nessuna attività indimenticabile ma avremmo creato solo l'attesa per questo!!

Durante la mattinata si succederanno una serie di "distrazioni", di situazioni, che ritarderanno il momento tanto atteso dai ragazzi.

I ragazzi, riuniti tutti assieme, sono quindi in attesa di questa "indimenticabile" attività. Prima di iniziare però è il caso di vedere un video che ci presenti l'ospite e quello che andremo a fare. Ma

- 1- **"Maledetta tecnologia"** - Il proiettore fa le bizze e non parte. Gli educatori abbastanza innervositi cercano di far partire il video ma non ne vuole sapere.
- 2- **"Accidenti a Trenitalia"** - Ad aumentare le difficoltà c'è anche il fatto che l'ospite d'onore è in ritardo a causa delle pur sempre puntuali ferrovie dello stato. Simulare una telefonata ad uno degli educatori del sottogruppo è cosa facile e di sicuro effetto.
- 3- **"Vatti a vestire bene!!"** - Mentre sono ancora tutti in attesa un educatore osserva attentamente come si sono vestiti i ragazzi... così proprio non va! Qualcuno non ha seguito la richiesta di vestirsi in maniera adeguata. Ha bisogno di aiuto, di qualcuno che possa consigliarlo/a. Allora tutti nelle camere a sistemarsi, a curare meglio la pettinatura e l'abbigliamento. Verrà chiesto ai ragazzi di collaborare, di aiutarsi... nel caso anche di prestarsi qualcosa di adatto (ci sarà sicuramente il ragazzo più fighetto e quello che ha in valigia solo magliette da calcio, facciamoli collaborare). Ai ragazzi viene dato al massimo un quarto d'ora.
- 4- **"Si lascia così la tavola?"** - Sono tornati tutti in salone ma ad attenderli c'è la cuoca, che sta facendo notare agli educatori una cosa importante! I ragazzi non hanno sparecchiato e la mensa è un disastro. Non è così che ci si comporta!! Allora tutti a sparecchiare, pulire e apparecchiare per il pranzo. A un campo scuola si deve pensare anche a questo (se i gruppi medie sono più di uno la cuoca potrebbe lamentarsi anche della situazione dei corridoi e dei bagni, a quel punto.... si pulisce). Anche qui viene dato ai ragazzi un quarto d'ora massimo.
- 5- **"Siamo soli"** - L'ospite continua a ritardare e gli educatori si stanno iniziando a spazientire, non sanno più che fare. Decidono quindi di riunirsi un attimo lasciando i ragazzi da soli in salone. (max 10 minuti)
- 6- **"Mi presento"** - L'ospite sta arrivando, ma manca ancora qualche minuto. Sarebbe carino se i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, trovassero un modo simpatico e particolare per presentarsi e presentare l'Azione Cattolica a questa persona. Massimo un quarto d'ora anche in questa circostanza.
- 7- **"Veniamoci incontro"** - è una bella giornata e l'ospite è a minuti. Si decide quindi di spostare l'incontro all'aperto in un luogo vicino più a contatto con la natura. Ci si incammina quindi verso il luogo dell'incontro ma a metà del viaggio... cavoli il video!!!!

Si torna indietro, vedere il video è essenziale per svolgere al meglio l'attività.

Mi confronto...

Parte finalmente il video tratto dal film "Up"

(http://www.youtube.com/watch?v=GroDErHIM_0&playnext=1&list=PLF04E174AB6A276C8)

I protagonisti, nonostante il loro desiderio di trasferirsi in un luogo incontaminato e bellissimo, vivono al meglio la loro esistenza. Non sono schiacciati dai loro desideri e riconoscono il bello che trovano negli incontri, e nelle cose di tutti i giorni.

I ragazzi, dopo aver finalmente capito che non ci sarà nessun ospite, si dividono in sottogruppi e riflettono sull'esperienza appena vissuta.

Forniamo di seguito alcune domande di provocazione

- L'aspettativa dell'ospite e dell'attività vi ha condizionato nell'affrontare le "distrazioni"?
- Vi ha condizionato nel modo di relazionarvi con gli altri ragazzi?
- Queste "distrazioni" sono state per voi un peso o un'opportunità?
- Vi è mai capitato di vivere questa esperienza anche nella vita quotidiana?

L'attività si chiuderà mostrando ai ragazzi le foto delle distrazioni della mattinata. In quegli incontri, in quelle parole, in quel lavorare insieme ad un progetto e in quell'aiutarsi reciprocamente c'è il bello, il bello che incontriamo quotidianamente.

POMERIGGIO

Scopo: Confrontandosi con l'esperienza dei discepoli di Emmaus, il ragazzo comprende che avere fiducia in Dio significa maturare la capacità di saper attendere e riconoscere il bene anche nelle difficoltà.

Attività - "Dove non te lo aspetti"

Nel pomeriggio dell'uscita i ragazzi cammineranno a coppie attraverso un percorso scandito da 4 momenti di cammino e 4 momenti di sosta. Avranno con loro uno zaino ciascuno e conddivideranno un lettore mp3 a coppia (una cuffia a testa). Ad accompagnarli durante il viaggio sarà il brano di Luca 24, 13-35 in cui si racconta l'esperienza dei discepoli di Emmaus.

Prima tappa

Durante la prima tratta del viaggio cammineranno con la gamba sinistra dell'uno attaccata alla gamba destra dell'altro ascoltando dal lettore mp3¹ la prima parte del brano (Luca 24, 13-16) seguita da un pensiero e da una provocazione. La riflessione che proponiamo è liberamente tratta da AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI, *Emmaus*, Editrice AVE, Roma 1997 (Il seme della Parola).

1 voce: *E' molto triste tornare a casa dopo una festa finita male, passo lento, poca voglia di parlare e nessun desiderio di guardarsi intorno. Il gruppo dei discepoli si era disperso, perché si erano frantumati i loro sogni. [...]*

2 voce²: *Eravamo stanchi, non ce la facevamo più a stare con gli altri a Gerusalemme. Per noi era la città della grande delusione, la città in cui Gesù era stato ucciso, la città in cui noi eravamo stati suoi discepoli, eravamo guardati male. Andarcene da là voleva dire per noi voltare le spalle a quegli anni passati con Gesù, mettere la parola fine a un sogno, che forse era durato anche troppo, e perciò convinti di fare bene. Ma voleva dire anche tradire il ricordo di una persona che ci aveva voluto bene e ci aveva insegnato un sacco di cose, voleva dire lasciare degli amici con i quali avevamo imparato a vivere come fratelli, smettere di pensare che potesse ancora cambiare qualcosa, che lui potesse tornare... insomma eravamo tristi. [...]*

1 voce: *Il loro cuore è turbato. Gesù, loro amico e maestro, il Salvatore, è morto in croce, dopo essere stato condannato come un malvivente. Non hanno saputo reagire in altro modo: se ne vanno da Gerusalemme. Profondamente tristi.*

¹ Per la registrazione consigliamo di utilizzare il semplice e gratuito software di editing audio Audacity. Lo trovate gratuitamente qui: <http://audacity.sourceforge.net/?lang=it>.

² Questa seconda voce è la voce di Cleopa il discepolo che racconta.

Anche la sofferenza fa parte della tua vita, la si può nascondere facendo finta che non ci sia, oppure la si può conoscere, vivere accettare, comprendere. Anche tu magari hai tanti motivi per mostrare un volto triste.

E tu, come sei arrivato al campo? Quali tristezze e difficoltà ti porti dietro?

Arrivati alla prima zona di sosta i ragazzi, dopo essersi sciolti le gambe, troveranno un adesivo da viaggio (di quelli che si mettono sulle valigie o ai lati del camper).

L'adesivo sarà così strutturato:

- ha come sfondo un'immagine deformata (si potrebbe ad esempio usare: CARAVAGGIO, *Cena in Emmaus*, 1602, National Gallery, Londra)

- ripropone la provocazione ascoltata dal lettore mp3 (indicata di volta in volta in grassetto al termine della riflessione)

- presenta lo spazio per rispondere alla provocazione.

Dopo aver risposto attaccano l'adesivo al proprio zaino. Nella zona di sosta sono presenti anche delle bende. Uno dei due ragazzi si copre gli occhi e ricominciano il cammino.

Seconda tappa

Durante la seconda parte del tragitto i ragazzi ascoltano la seconda parte del brano (versetti 16-20), la relativa riflessione ed una nuova provocazione:

1 voce: *Gesù il Signore Risorto, si pone al loro fianco; vuole condividere la loro tristezza vuole camminare con loro. [...]*

2 voce: *In realtà avremmo fatto la strada anche volentieri da soli, per restare un po' con i nostri pensieri, per convincerci che stavamo facendo la cosa giusta. Ci ha dato un po' di noia che uno sconosciuto ci interpellasse, ci facesse parlare. D'altra parte il nostro cuore era colmo di sofferenza che non vedeva l'ora di rovesciare fuori quello che gli frullava dentro. Abbiamo attaccato discorso. Non era possibile che quello che per noi era così importante, qualcuno lo avesse appena sentito dire, senza farci attenzione. [...]*

1 voce: *Gesù si avvicina a loro, sta in loro compagnia. All'inizio ascolta che cosa i due stanno dicendo, non interviene; gli basta stare con loro lungo la strada: egli accoglie tutto ciò che appartiene alla nostra vita. Ma può farlo solo se noi ci apriamo a lui. I due discepoli avrebbero potuto mandare via quello sconosciuto, sentirsi infastiditi da un compagno di viaggio imprevisto; invece no.*

E tu, nelle difficoltà sei/ti senti solo? C'è qualcuno con te?

Arrivati alla seconda zona di sosta troveranno un altro adesivo con la stessa immagine sullo sfondo ma deformata in un altro modo. Anche qui avranno riportata la provocazione con la possibilità di rispondere. Dopo aver attaccato l'adesivo allo zaino si riparte per la terza parte del viaggio.

Terza tappa

Ascolteranno quindi i versetti 21-27, anche questa volta seguiti da una riflessione e una provocazione.

1 voce: *Gesù al loro fianco desidera ascoltarli e parlare con loro del Dio grande e buono, che trasforma la vita in morte [...]*

2 voce: *Volevo parlare di Gesù, ma ho subito parlato di noi, del nostro dramma. Avevo mille cose da raccontare su di Lui, per far capire quanto era importante per me e per tutti. "Noi Speravamo"... abbiamo detto quella parola così amara... Speravamo!!*

Ci era capitato spesso in passato di fermarci a pensare a come cambiare il mondo con Gesù, ma ormai ci sembrava di non essere più capaci di sperare, di non poterci aspettare più niente di buono.

Forse per questo lo Sconosciuto ha reagito così duramente. Non poteva bastarci più una parola di compassione, ci voleva una parola dura per scuoterci e farci capire che per comprendere qualcosa di Gesù non dovevamo chiuderci in noi stessi, nei nostri sentimenti ma dovevamo aprirci sempre di più alla Parola di Dio.

Noi da soli non eravamo stati capaci di capirlo, ma era proprio quello che volevamo sentirvi dire.

1 voce: *E tu, come vorresti che Gesù intervenisse in questa tua situazione di difficoltà?*

Arrivati alla sosta trovano ancora una volta l'adesivo con l'immagine alterata secondo una distorsione ancora diversa e la possibilità di rispondere alla provocazione come hanno fatto in precedenza. Dopo aver attaccato l'adesivo si riparte.

Quarta tappa

Nell'ultima fase di cammino ci si soffermerà sull'ultima parte del brano (versetti 28-35) con una breve riflessione (senza la provocazione finale).

*1 voce: I due discepoli si accorgono che questo compagno inaspettato ridona il gusto di vivere e lo invitano a cena
2 voce: Se ne stava andando, ma si è fermato al nostro invito. Chissà, forse lo ha fatto apposta per sentirselo dire, perché fossimo noi a invitarlo. Egli, che non ci aveva fermato mentre ce ne andavamo via dal gruppo di amici, ci è venuto a cercare, ma ha voluto che anche noi facessimo il nostro passo verso di Lui.*

È strano. Tante parole, tanta preparazione ci avevano affascinato, però c'è voluto quel gesto, il gesto dell'Ultima Cena che gli apostoli ci avevano narrato, il gesto che poi tante volte avremmo ripetuto, per poterci accorgere che colui che avevamo davanti era proprio Lui: il Signore. Il suo gesto di offrirci il pane, di darci ancora e per sempre se stesso era un segno di riconoscimento più valido di qualsiasi altro. Allora era vero! Quello che avevamo visto portare via e chiudere in un sepolcro, ora mangiava con noi. Ci sono venute mille cose da chiedergli, da dirgli e Lui, invece è sparito.

Prima ci sembrava troppo buio per andare avanti, ma ora c'era luce sufficiente per tornare indietro, di corsa. Dovevamo per forza raccontare ai fratelli cosa ci era successo.

1 voce: Gesù è sparito dalla loro vista, ma ormai i discepoli di Emmaus lo sentono presente e vivo con loro: non lo vedono più ma lo sentono vicino come non mai. Fanno dietro-front: tornano a Gerusalemme.

Lui è sempre presente, in modo tutto speciale, che non ci ha lasciato soli e così abbiamo nuova forza per il nostro cammino. Per vivere bene ciò però, bisogna lasciarsi aprire gli occhi.

Arrivati a destinazione ci si riunirà nei sottogruppi, ognuno di questi avrà una tavola imbandita al centro della quale ci sarà l'immagine incontrata durante il cammino ma questa volta chiara, senza deformazioni.

Dopo aver riletto il brano per intero i ragazzi condividono quello che hanno vissuto durante il viaggio, le risposte alle provocazioni, i pensieri che le riflessioni sono scaturite.

Per avviare la discussione si potrebbe partire soprattutto dalla terza provocazione: desideriamo un Dio supereroe che risolve i nostri problemi e le nostre difficoltà? Carichiamo Dio di così tante aspettative così da modellarlo a nostra misura, a nostra immagine, ma soprattutto a nostro (com)piacimento?

Quando il confronto sarà a buon punto verrà rivolta ai ragazzi la domanda:

Secondo voi, perché adesso l'immagine è chiara?

L'immagine in realtà è sempre rimasta la stessa. Le difficoltà nel quotidiano ci sono, non scompaiono all'improvviso come se una bacchetta magica le portasse via. Occorre però maturare uno sguardo diverso: guardare alle difficoltà con lo sguardo di Dio aiuta a vederci i germogli di speranza che noi per primi siamo chiamati a far sbocciare. Occorre rendere il nostro sguardo più limpido, rileggere tutto in maniera diversa, Due dunque gli atteggiamenti: 1) sapersi affidare nelle braccia del Padre che vuole la nostra felicità e la nostra salvezza: per questo ha inviato suo figlio che è morto e risorto per noi 2) avere la forza, come i discepoli di Emmaus di tornare indietro senza indugio per annunciare a tutti la bellezza scoperta aiutando gli altri discepoli a guardare la situazione con occhi nuovi.

La compagnia di Gesù durante il nostro cammino non implica il non soffrire, non ci permetterà di sfuggire le difficoltà, non guarirà mai le malattie, ma ci renderà forti per superarle e per stare vicino a chi ne ha bisogno, ci aiuterà ad avere la forza di essere lì, ci consentirà di vedere il bene laddove nessuno sarebbe capace di vederlo. Noi sappiamo che il male non ha mai l'ultima parola.

3° GIORNO

MATTINA

Scopo: il ragazzo riflette sulle finalità che lui riconosce alla preghiera. Si interroga sull'immagine di Dio che ne scaturisce: amico o alleato?

ATTIVITA' - Facebook interACTivo

Prima parte: Il profilo di FB

Ad ogni ragazzo verrà consegnato il materiale necessario per realizzare il proprio profilo base di Facebook. Su di un cartone (abbastanza grande da coprire il corpo del ragazzo dal collo alle ginocchia!) decorato dalla stessa grafica del noto social network sarà così presente una griglia da compilare con le informazioni base di ciascun ragazzo (nome, data di nascita, luogo in cui vive...). In alto a sinistra, nello spazio deputato ad accogliere la foto, sarà invece presente un buco in cui il ragazzo potrà inserire il proprio viso. Quando tutti avranno terminato il proprio profilo daremo il via alla seconda parte: si naviga!

Seconda: Tra gruppi, link e musica...

Dopo aver completato il proprio profilo, ogni ragazzo sarà libero di girare singolarmente tra alcuni stands. Ogni stand costituisce un gruppo di Facebook; il gruppo raccoglie le adesioni di quanti condividono una stessa finalità di preghiera. Saranno così dislocati per la casa i seguenti gruppi:

<u>Nome del gruppo</u>	<u>Finalità della preghiera</u>
Quelli che, come disse Garibaldi, GRAZIE MILLE	Pregare per ringraziare Dio di qualcosa
Quelli che O POZZA 'I BBE'	Pregare per superstizione (vale a dire: Dio mi fa andare bene le cose, Dio è colui che mi garantisce che tutto vada liscio) o pregare per scaramanzia (porta bene pregare Dio: non sarà vero... però io intanto me lo tengo buono)
Quelli che PENSECE TU CHE 'I NEN POZZE	Pregare Dio per chiedere qualcosa
Quelli che SVEGLIA, CAFFE', BARBA e BIDET (abitudine)	Pregare Dio perché mi è stato insegnato. Non so bene perché, ma l'ho sempre fatto.
-Quelli che SCURDAMMOCE O PASSATO (perdono)	Pregare Dio per chiedere perdono di qualcosa

Ogni stand ha un numero massimo di posti per i visitatori: se i posti sono occupati, il ragazzo non può in quel momento visitare il gruppo. Ciascun campo potrà calcolare il numero massimo dei ragazzi che ogni gruppo può accogliere in questo modo: dividere il totale del numero dei ragazzi delle medie per il numero di stand, il risultato si approssima per eccesso. Ad esempio se avrò al campo 22 ragazzi delle medie, li dividerò per i cinque stand; il risultato sarà 4,4 quindi ogni stand potrà al massimo ospitare 5 ragazzi. Ogni 20 minuti un segnale acustico avvertirà i ragazzi che dovranno cambiare gruppo passando ad uno stand non visitato.

In ogni gruppo (e dunque in ogni stand) il gruppo dei ragazzi che arriverà troverà la pagina di Facebook di un gruppo con una provocazione - composta da un link - ed una domanda per riflettere. I link servono per introdurre il ragazzo nell'ambientazione dello stand (finalità di preghiera) mentre la domanda lo chiamerà a guardare nello specifico alla propria vita. Ciascuno si chiederà così se nella propria vita gli è mai capitato di pregare per una di quelle finalità. Quando il ragazzo arriva nel gruppo vedrà il link sulla pagina e se nella sua vita gli è capitato di pregare per quello scopo si iscriverà al gruppo (l'iscrizione può naturalmente essere fatta in più di un gruppo). L'iscrizione al gruppo sarà riconosciuta da un adesivo che viene messo nel profilo del ragazzo con scritto: "*nome del ragazzo si è iscritto al gruppo nome del gruppo*"; sarà sotto questa striscia adesiva che il ragazzo risponderà alla provocazione del link.

Riportiamo di seguito i gruppi, i link e le domande di provocazione:

<u>Nome del gruppo</u>	<u>Link</u>	<u>Domanda</u>
Quelli che, come disse Garibaldi, GRAZIE MILLE (ringraziamento)	Canzone Grazie mille degli 883 (fatta ascoltare dal computer o da un mp3)	Grazie mille “ quando le vacanze iniziano” o “ per i miei che vedo sorridere”? Per cosa ringrazio davvero?
Quelli che O POZZA ‘I BBE’ (superstizione, scaramanzia)	Scena del film OCCHIO MALOCCHIO PREZZEMOLO e FINOCCHIO in cui Lino Banfi si trova nella vasca da bagno mescolando “santi e cornetti”.	Quale rito o preghiera particolare utilizzo per i momenti importanti (compiti in classe, saggio di danza o partita di pallone)?
-Quelli che PENSECE TU CHE ‘I NEN POZZE (richiesta)	Preghiera “Chiesi a Dio di essere forte” di Kirk Kilgour <i>Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi: Egli mi rese debole per conservarmi nell’umiltà. Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese: Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio. Gli domandai la ricchezza per possedere tutto: mi ha fatto povero per non essere egoista. Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me: Egli mi ha dato l’umiliazione perché io avessi bisogno di loro. Domandai a Dio tutto per godere la vita: mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto. Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà. Le preghiere che non feci furono esaudite. Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!</i>	La mia preghiera è una “ lista della spesa” in cui metto tutto ciò che desidero avere? Cosa metto in lista?
Quelli che SVEGLIA, CAFFE’, BARBA e BIDET (abitudine)	Un pupazzo con cordicella che ripete sempre le stesse parole	Durante la giornata, la mia preghiera è una routine come il “lavarsi i denti”? Recito le mie preghiere come un pupazzo?
Quelli che SCURDAMMOCE O PASSATO (perdono)	 Il figlio prodigo di Rembrandt	Quando chiedo perdono a Dio? Quando riconosco di aver sbagliato? Quando penso di aver accumulato troppe “marachelle”? Quando ho paura che Dio me la faccia pagare?

Terza parte: nei sottogruppi

Quando tutti avranno terminato il giro dei gruppi, ciascuno proverà a condividere quanto emerso. Il confronto tra i ragazzi avverrà nei sottogruppi iniziali del campo. Messa la testa nello spazio adibito all’immagine del profilo, ogni ragazzo si presenterà e spiegherà perché si è iscritto a quei gruppi. Quale rapporto fra lui e Dio ne emerge? Quello di un amico o quello di un alleato?

POMERIGGIO:

Scopo: Il ragazzo, riflettendo sul comandamento nuovo di Gesù, scopre la novità che trasforma la sua vita, anche nel rapporto con gli altri.

Le ragioni di una scelta

Da anni ormai il nostro campo scuola segue uno schema consolidato che ricalca – se così possiamo dire – quello dei tre tempi di catechesi presenti nel cammino annuale. Durante la mattinata prevediamo l'analisi/confronto tra i ragazzi e nel pomeriggio il confronto con i documenti della fede. Il rischio per la proposta-campo di scendere nell'abitudine anche all'interno di un'esperienza straordinaria si nasconde però dietro l'angolo. Il quotidiano della nostra vita di fede, se ci pensiamo, non è "fatto di attività" e l'incontro tra la vita e la Parola Dio avviene ad esempio nella celebrazione domenicale attraverso l'omelia del sacerdote, così come può avvenire nei momenti di preghiera, in quei piccoli momenti di deserto che ciascuno si riserva nella giornata. Perché dunque confinare il confronto tra la vita e la Parola sempre nello schema di un'attività?

Pensiamo poi a come abbiamo proposto negli ultimi anni l'esperienza del deserto ai ragazzi. Ripercorrendo le tappe, nei campi passati abbiamo reso il deserto sempre funzionale all'esame di coscienza che precede il sacramento della riconciliazione. Il rapporto tra il deserto e l'esame di coscienza, ovviamente, non è esclusivo vale a dire: bene fare il deserto e sperimentare come la Parola di Dio può plasmare la mia vita in occasione della Confessione ma non è propriamente corretto fare quest'operazione SOLO in vista del sacramento. Il deserto ed il confronto tra la mia vita e la Parola possono avvenire QUOTIDIANAMENTE, a piccoli passi, a seconda dell'età di ciascuno.

Infine una piccola riflessione sulle nostre celebrazioni. L'invito che ci arriva attraverso il sussidio del centro nazionale è quello di differenziare le celebrazioni scoprendo in questo modo la bellezza della preghiera che parla e trasforma la vita. Anche in questa direzione abbiamo recepito la necessità di dare una sterzata alle abitudini che hanno implicitamente stabilito l'equivalenza all'interno della nostra proposta di campo tra celebrazione e penitenziale. In effetti se si fa eccezione per le preghiere del mattino e della sera e per la Messa – spesso solo all'ultimo giorno – il nostro campo non presenta altre celebrazioni all'infuori di quella penitenziale. Perché dunque non prevedere qualcosa al momento del vespro? Perché non vivere ad esempio una Celebrazione della Parola?

Insomma per raggiungere lo scopo sopra indicato ci siamo proposti di seguire una triplice via:

- 1- approfondire attraverso dei laboratori creativi sulla cultura ebraica il valore dell'alleanza sancita attraverso le dieci parole ricevute da Mosé sul Sinai;
- 2- prevedere una Celebrazione della Parola che consenta di comprendere il ruolo di Gesù nel progetto d'amore del Padre: dai dieci comandamenti al comandamento nuovo.
- 3- consentire ai ragazzi nell'opportuno spazio di silenzio una breve esperienza di deserto differenziata per fasce d'età: toccheranno così con mano come la preghiera incontra la vita e la trasforma.

I laboratori creativi

Non si può costringere l'ebraismo nei limiti dei nostri concetti: ogni parola, ogni definizione risulterebbe inefficace o riduttiva di fronte all'esperienza vissuta. Il rischio è di ribaltarne le prospettive, di creare una lettura occidentalizzata che si discosta non poco dalla realtà.

Cercare di avvicinarci a questa cultura attraverso delle attività pratiche come sono i laboratori qui proposti, è sicuramente uno sforzo che darà i suoi frutti, bisogna ricordare però che si può sperare di comprendere solo se non ci si limita a guardare con occhio estetico o sentimentale: quasi paradossalmente è necessario un occhio "trasfigurativo", capace di captare ogni messaggio senza filtrarlo. E' necessario cercare di cogliere gli elementi di questa cultura ricordando che non sono mai fini a se stessi, che esiste un simbolismo che permea trasversalmente ogni ambito ed esperienza e che spinge ad andare oltre ogni visione apparente.

Laboratorio di cucina

Per gli ebrei, la sapienza in cucina è un modo per tramandare valori, per rammentare la storia e tenere viva la fede. Quella ebraica, è una cucina essenzialmente povera, è la cucina di un popolo che ha conosciuto più sofferenze che gioie, sperduto ai quattro angoli del mondo e in cui risultano come uniche certezze la fede in Dio e la provvisorietà. Le ricette che nascono vivono degli accampamenti, non sono elaborate, presentano accostamenti semplici, nello stesso tempo non sono frettolose ma richiedono cura e pazienza, spesso presentano tempi di cottura o di preparazione lunghi a cui non siamo più abituati. I piatti delle antiche comunità sono stati tramandati di generazione in generazione,

intrecciando una memoria storica e questo vale per tutte le comunità sparse per il mondo. Nello scegliere le pietanze, nel preparare il cibo, nel cucinarlo e nel consumarlo si chiede una consapevolezza anche nei gesti più elementari come il portare un boccone in bocca o rimestare dentro una pentola sul fuoco: ogni gesto, ogni elemento devono far riflettere sulla propria identità ebraica.

Le regole alimentari (Kashrut) e la loro osservanza al di là delle contraddizioni o delle conseguenze pratiche, ancora si collocano come modo di essere fedeli a Dio, alla tradizione, a se stessi.

Le feste costituiscono un momento privilegiato per mantenere viva la "memoria", una tappa essenziale nel cammino dell'ebreo che in questo modo scandisce il proprio presente ed il passato.

La cucina stessa risponde in modo attento e puntuale a questo richiamo e contribuisce a sottolineare le tappe più importanti.

Le pagine della Bibbia presentano continuamente elementi che consentono di associare cibo e memoria, come nel caso dell'esodo, della manna prodigata dal Signore, regalo di Dio e terapia di identità dove si dice che avesse il sapore che ognuno desiderava darle. Nei secoli successivi e per millenni il popolo ebraico si è trovato senza patria, terra, bandiera e così questo evento biblico non appartiene più solo passato, non diviene nemmeno un mito o un evento da ricordare, diviene un modello di esistenza presente.

La quotidiana convivenza con il passato, rivissuto nella preghiera e nei gesti, continuano a forgiare l'identità ebraica: allora anche il frugale pasto di tutti i giorni assaporando il vino pasquale o il pane dello Shabat concorrono a scavalcare il pensiero banale di mangiare per sopravvivere.

Le possibilità nei confronti di questo laboratorio sono molteplici. Forniamo di seguito la ricetta specifica per questa giornata. Per chi vuole proporre i laboratori tutti i giorni si rinvia al sito <http://xilmiopopolo.acr.azionecattolica.it> (utente: utente – passw: xilmiopopolo)

Le ricette:

SHAVUOT

(Festa delle primizie)

E' una festa di ringraziamento che si celebra sette settimane dopo la Pasqua e ripropone il momento in cui le Tavole della Legge furono date a Mosè e agli Israeliti sul monte Sinai. La sinagoga viene addobbata di fiori, soprattutto rose. Per rispetto a questo solenne momento, si usa considerare Shavhot come una festa "bianca" (il bianco è il colore della purezza per accostarsi ai momenti più alti della storia sacra).

Si consumano cibi a base di latte che è uno dei simboli della primavera, formaggio e zucchero, simbolo di purezza, fertilità e felicità. Secondo le regole alimentari, la carne è esclusa.

Le ricette che seguono appartengono al menù di Shavuot che è la festa di ringraziamento che celebra il momento in cui le Tavole della Legge furono date a Mosè e agli Israeliti sul monte Sinai. Per questa festa vengono preparati cibi a base di latte simbolo della primavera, formaggio e zucchero, simboli di purezza, fertilità e felicità. Secondo le regole alimentari, la carne è esclusa.

LATKES DI FORMAGGIO

(Frittelle di formaggio)

Ingredienti per 4 persone

280 gr di formaggio fresco morbido in fiocchi

250 gr di matzah (o pangrattato)

3 uova

50 gr di yogurt naturale bianco

1 cipolla

1 cucchiaino di zucchero

olio di semi per friggere

sale e pepe

Lavorate il formaggio in una ciotola. Aggiungete i tuorli, un pizzico di sale, il matzah, la cipolla sbucciata, lavata e tritata, lo zucchero, lo yogurt e un po' di pepe. Montate gli albumi, con un pizzico di sale, a neve ben ferma e incorporateli gradualmente al composto. Mescolate fino ad ottenere un composto omogeneo.

Ponendolo a cucchiaiate in una grossa padella con abbondante olio caldo, cuocendo 5 minuti per lato fino a far dorare le frittelle.

Scolate i latkes dalla padella e metteteteli ad asciugare su carta da cucina. Serviteli caldi guarnendoli a piacere con citronella fresca.

Matzah: pane piatto non lievitato fatto di farina e acqua. Deve essere preparato da una persona adulta entro diciotto minuti dal momento in cui la farina è mischiata con l'acqua, altrimenti il pane che ne deriva viene considerato come pane lievitato. Disponibile nei negozi specializzati.

FARTALEJOS – Ebrei del Marocco

(Involtini di formaggio fresco)

Ingredienti per la pasta

1 bicchiere di olio
1 bicchiere d'acqua
500 gr di farina
2 uova
sale

Ingredienti per il ripieno

100 gr di formaggio fresco
2 uova
5 foglie di menta fresca

Ingredienti per lo sciroppo

500 ml di acqua
250 gr di zucchero o miele

Preparate la pasta: fate riscaldare l'acqua, l'olio e un pizzico di sale. Lasciate intiepidire e versate sulla farina, aggiungete le uova e mescolate bene con un cucchiaio di legno per poi impastare con le mani.

Schiacciate il formaggio bianco fresco e mescolate con le uova sbattute e la menta tritata.

Stendete la pasta e ritagliate dei dischi e ponete un cucchiaio di ripieno su ogni dischetto, poi ripiegate per ottenere un involtino. Disponeteli su una teglia oliata ed infornate a temperatura media per 25 minuti. Nel frattempo, preparate uno sciroppo con l'acqua e lo zucchero o il miele. Quando i *fartalejos* sono cotti, passateli nello sciroppo.

NOTA: In origine i *fartalejos* si mangiavano all'inizio del pasto, ma possono essere anche serviti come dolci.

BISCOTTI DI SHAVUOT

Ingredienti

500 g di farina
125 g di zucchero
2 bicchieri di acqua
1/2 bicchiere di olio d'oliva
un pizzico di sale

Lavorate bene tutti gli ingredienti fino a ottenere una pasta morbida. Stendete la pasta con il mattarello fino a raggiungere uno strato sottile, dello spessore di circa 3 millimetri. Usando uno stampo rotondo oppure un bicchiere tagliate nella pasta dei cerchietti. Sistemate i cerchietti così ottenuti in una teglia spolverata di farina e metteteli al forno, preriscaldato a 180 gradi, finché si saranno colorati. Quando li togliete dal forno, lasciateli raffreddare prima di spolverarli con un po' di zucchero granulato oppure di zucchero a velo.

Laboratorio di strumenti musicali

Nell'antichità biblica, durante l'epoca nomade (2000-1000 a.C.) presso il popolo ebraico, non esistevano danzatori e musicisti professionisti come accadeva invece in Babilonia e in Egitto. L'espressione musicale era di dominio universale, ovvero cantare, suonare, danzare era prerogativa di ciascuno. La scena cambiò completamente e conobbe un'organizzazione musicale con musicisti professionisti a partire dal periodo dei Re.

Da numerosi scritti sappiamo che gli ebrei nutrivano un grande amore per la musica ma abbiamo solo una vaga idea dell'aspetto degli strumenti di cui si parla nell'antico Testamento e negli altri scritti. L'Antico Testamento infatti proibisce ogni tipo di rappresentazione che riguardi oggetti o persone. L'unico modo per sapere qualcosa della musica e delle danze ebraiche è affidarsi alle testimonianze dei popoli limitrofi.

La musica della Giudea era in contatto permanente con la cultura egiziana e mesopotamica e si può supporre che la forma degli strumenti assiri, babilonesi, egiziani ed ebraici fosse abbastanza simile.

Forniamo di seguito le modalità per costruire alcuni strumenti. Fra tutti solo il primo è strettamente a tema con la giornata. Viste però le difficoltà di far sì che questo strumento sia effettivamente funzionante consigliamo di realizzare anche gli altri indicati

ASOR

Asor significa "dieci" e potrebbe essere stato una cetra fenicia con dieci corde e di forma quadrata; San Gerolamo in una sua lettera così lo descrive proponendo un'interpretazione simbolica che legherebbe le dieci corde ai Dieci Comandamenti; nomina questo strumento chiamandolo Psalteruim decachordum.

CHE COSA TI SERVE

Assicelle di legno

Piroli per strumenti musicali o chiodi

Martello

Colla per legno

Vernice per legno

Pennello

Filo armonico o corde di chitarra

Seghetto

1. Fatti tagliare da un adulto 6 rettangoli di legno delle seguenti dimensioni: due 11,5 x 30,5 cm (pratica un foro al centro di uno dei due), due di 30,5 x 5 cm e due di 11,5 x 5 cm
2. Assembla con la colla tutti i rettangoli fino a formare una scatola rettangolare con il foro nella parte superiore
3. Vernicia lo strumento con vernici da legno nel colore preferito
4. Inserisci i pirotti per strumenti o i chiodi
5. Tendi le corde da un lato all'altro dei pirotti

Puoi suonare questo strumento con le dita o con un plectro, appoggiandolo su di una tavola. Per accordarlo devi tendere o allentare i pirotti con una chiave apposta.

Altri strumenti da poter realizzare:

TAMBURO

Lo strumento Tof è il Duff degli arabi, l'antico tamburo egiziano, sprovvisto, al contrario del tamburello, di qualsiasi tipo di campanello, sonaglio o pendente. Questo tamburo era costituito da un telaio circolare di legno su cui venivano tese due pelli e veniva suonato con le mani. In Giudea, come in tutti gli altri paesi del vicino Oriente, il tamburo, (che nella traduzioni spesso è chiamato "timpano") era uno strumento tipicamente femminile.

CHE COSA TI SERVE

Cilindro di latta

Un pezzo di gomma

Forbici

Punteruolo

Spago

Nastro adesivo colorato

1. Abbellisci il cilindro di latta con nastro adesivo nei colori che preferisci.
2. Ritaglia 2 cerchi di gomma che abbiano il diametro di poco superiore a quello del cilindro.
3. Con l'aiuto di un adulto pratica con un punteruolo una serie di forellini lungo tutto il perimetro della gomma.
4. Fai passare lo spago attraverso i fori alternativamente dalla base superiore a quella inferiore.

Per costruire un tamburo puoi utilizzare qualsiasi contenitore di forma cilindrica, latte di diverse dimensioni, vasi di terracotta, contenitori di legno o di cartone molto duro. Più grande sarà il recipiente che hai scelto come cassa armonica, più cupa e profondo sarà il suono prodotto dallo strumento.

SHOFAR

Letteralmente significa "corno", ed è un semplice corno di montone o di capro privo di bocchino e senza altri elementi aggiunti ed è l'unico strumento antico che ancora si conserva nel culto ebraico. Dopo una prolungata esposizione al vapore viene raddrizzato e poi ripiegato in modo da poter produrre due armonici.

Il rituale antico prevedeva due tipi di Shofarim (plurale di Shofar) uno ricavato da corna di stambecco o capro selvatico che veniva suonato durante le cerimonie della Luna Nuova e uno ricavato dalle corna di montone destinato ai giorni

che prevedevano il digiuno. Gli zoologi definiscono le corna dello stambecco "a forma di mezzaluna"...forse non è un caso che gli Shofar ricavati da questi animali servissero per i riti della Luna Nuova.

Oggi, viene suonato in tutte le sinagoghe libere ed ortodosse, almeno in due celebrazioni (quella dell'Anno Nuovo e dello Yom Kippur), che terminano entrambe con i "violenti" e "terrificanti" squilli dello Shofar tradizionale.

Nella Bibbia si parla di un intervento magico dello Shofar: quando Giosuè attacca Gerico sette sacerdoti girano intorno alle mura per sette giorni seguiti dall'Arca dell'Alleanza. L'ultimo giorno compiono ancora sette giri intorno alle mura e poi danno fiato ai loro Shofarim di fronte al popolo: "... le mura crollarono a terra cosicché il popolo poté entrare nella città: ognuno corse diritto davanti a sé e presero Gerico". E' piuttosto difficile far suonare questo pesante strumento che emette solo qualche suono poco raffinato.

CHE COSA TI SERVE

Tubo flessibile di gomma

Tubo di gomma

Imbuti

Nastro adesivo colorato

Forbici

A Procurati un tubo di gomma. Arrotola il tubo più volte e ferma queste piegature con un pezzo di nastro adesivo. Inserisci ad una delle due estremità un imbuto di plastica.

Questo strumento funziona come amplificatore e modificatore della voce. Per suonarlo dovrai parlare, gridare, sussurrare nel tubo e verrai udito anche da molto lontano.

B.1 Procurati un tubo flessibile di gomma della lunghezza di 120 cm circa, ripiegandolo 2 volte su se stesso lasciando libere le due estremità.

B.2 Lega il tubo, nei punti in cui è arrotolato, con un pezzo di nastro adesivo. Il corno più semplice si suona soffiando direttamente nel tubo

Laboratorio di danze

YOM YOM CHAG

(Giorno giorno di festa)

La danza e i suoi simboli

Yom Yom Chag è una danza scritta in epoca recente. Si presenta con una coreografia piuttosto semplice e quindi adatta a tutte le età ma nello stesso tempo ben si presta per sottolineare e lavorare su alcuni aspetti propri della danza in cerchio, estremamente interessanti per i temi che sottendono.

La prima parte è un lungo cammino, per mano, con dei momenti di rallentamento, di pausa quasi, per riprendere poi nuovamente la strada; è una sezione che può anche incoraggiare l'attenzione all'adattamento e/o alla modalità di movimento propria e dei compagni (passi più o meno lunghi, un certo modo di entrare nel tempo musicale, la tenuta del cerchio camminando...).

Tutta la seconda parte invece, si danza rivolti al centro, rivolti a Dio, cosa che offre l'opportunità per abituare i ragazzi ad uno sguardo attento e ricettivo verso gli altri e per porre l'accento sul significato del centro che, ad esempio, si raggiunge restando vicini e senza escludere nessuno.

Al di là di quanto espresso dal testo, Yom Yom Chag sottolinea in questa coreografia il carattere sereno e gioioso del giorno di festa, che è giorno di festa per tutti ma anche per me, soprattutto per me e all'interno del cerchio ciascuno diventa portatore ed elemento vivo di questa realtà.

Indipendentemente dai significati che una danza può portare con sé, o dai simboli che può proporre, è importante che i ragazzi trovino una loro "ragione" per danzare, che possano depositare un proprio senso in quel movimento, in quel gesto perché la danza va esperita, va vissuta, va fatta propria, altrimenti resta una brutta copia, un cibo disidratato, un canto scritto senza suono, una ginnastica senza anima..

Danzare è vivere.

Vivere è danzare la vita.

E la vita ha bisogno di essere danzata.

Per scaricare il video della danza che ricorda l'alleanza d'amore con lo sguardo rivolto a Dio si rinvia al sito <http://xilmiopopolo.acr.azionecattolica.it> (utente: utente – passw: xilmiopopolo). Nella stessa sezione potete trovare altre danze da fare durante la settimana.

Laboratorio dei costumi

Per il popolo ebraico, l'abbigliamento è stato lo specchio delle tappe storiche più significative delle diverse condizioni di vita e, di conseguenza, del suo stato d'animo. E' bene precisare, innanzi tutto, che, quando parliamo di abbigliamento ebraico, ci riferiamo ad elementi che risalgono all'epoca biblica, la maggior parte dei quali hanno un valore rituale e religioso e, pertanto, ricorrono da sempre nel vestiario di ogni ebreo.

Per il carattere simbolico che impronta l'intera vita degli ebrei dalla cucina ai costumi, dalla danza agli strumenti, cioè che è concepita per "ricordare", anzi meglio mantenere e far rivivere una memoria e non per modellare un'immagine transitoria: al tempo della schiavitù i "Figli di Israele" decisero di non adottare l'abbigliamento degli egiziani e di mantenere una loro distinta identità: la figlia del Faraone riconobbe il piccolo Mosè come ebreo da suoi vestiti.

Il valore simbolico non è solo riservato alla memoria: gli abiti di una persona rappresentano la sua condizione. Per questo un sapiente (Chakham = termine usato soprattutto nel periodo Talmudico per coloro che spiegavano la Torà) non dovrebbe mai uscire con abiti macchiati e gli studiosi dovrebbero indossare vestiti scuri convenienti alla loro posizione all'interno della comunità.

La tunica era un indumento talmente basilare da essere totalmente identico sia per l'uomo che per la donna. Il tessuto poteva essere di lana, di lino o cotone a seconda delle disponibilità finanziarie. A quei tempi le persone non usavano cambiarsi d'abito per la notte, non era previsto un indumento che assolvesse a tale funzione, semplicemente scioglievano la cintura e si coricavano con la tunica addosso.

Rivolgendo lo sguardo ai tempi biblici, scopriamo un guardaroba abbastanza ridotto, almeno per i più poveri, composto da una tunica e dal copricapo. Calzature e mantello erano facoltativi. Le variazioni le troviamo nel colore, nella stoffa e nello stile della fattura.

Per le schede sugli abiti si rinvia ancora al sito: <http://xilmiopopolo.acr.azionecattolica.it> (utente: utente – passw: xilmiopopolo). Nella stessa sezione potete trovare le vesti da realizzare in questo giorno e se volete durante la settimana.

La Celebrazione della Parola

La struttura della celebrazione liturgica ripercorre lo schema proposto da G. NOVELLA, *Criteri e metodi per costruire una celebrazione della parola*, IV settimana catechistica di MONDOVI, 29 giugno-4 luglio. Ne proponiamo alcuni stralci:

Riti di apertura

I riti di apertura favoriscono il passaggio a un nuovo modo di essere. Aiutano a entrare nella celebrazione per vivere con intensità la realtà evocata dalla celebrazione stessa. Attraverso il vestito, il luogo, gli oggetti, i gesti, il rito - che sono "le regole del gioco" che devo assumere per sentirmi partecipe della celebrazione - passo dall'attività ordinaria a questo tipo diverso di attività. Questo passaggio non è sempre facile: c'è un salto qualitativo da fare, operato proprio attraverso i riti di apertura.

Il centro della celebrazione

Nella celebrazione cristiana (in quella liturgica come in quella catechistica) viene sempre proclamata la Parola: Dio offre al popolo riunito il messaggio di salvezza; ricorda il suo amore fedele che continua la storia della salvezza. Il passato diviene presente per questa assemblea: la storia dell'eterna fedeltà di Dio la raggiunge con la sua proposta di senso che rischiarerà la vita. La sequenza degli elementi della celebrazione catechistica si può ispirare al modello della liturgia: preghiera, proclamazione della Parola, silenzio, gesto simbolico di adesione, interventi di preghiera spontanei. Il canto sottolinea l'adesione corale dei partecipanti.

Riti di conclusione

Non sono una semplice appendice: hanno la funzione di rinviare all'attività ordinaria, ricaricati, dall'incontro celebrativo.

"Vi do un comandamento nuovo"

Riti di apertura

Canto

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare

e far germogliare la terra,
Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

G: Il Signore abiti nei nostri cuori

T: Ora e sempre

G: Facci comprendere o Dio il mistero del tuo amore;

donaci un cuore grande,

capace di accogliere i tuoi desideri

e di modellare su di essi le nostre scelte.

Aprici ad accogliere la tua Parola,

a riconoscerla come luce per i nostri passi,

come dono capace di dare senso alla nostra vita.

T: Amen

Gesto: Questo primo momento può aiutarci a condividere quanto realizzato nei laboratori creativi. Si offre all'altare il rotolo della Parola nel quale è scritto con i caratteri ebraici il passo Es 20, 1-21. Nel mentre i laboratori condividono quanto realizzato: le danze, i costumi, gli strumenti musicali ed anche il piatto della cucina (se si vuole si può anche assaggiare ora o alla fine del momento). Si tenga conto che non stiamo utilizzando una forma di pregare che non ci appartiene; non stiamo "pregando come gli ebrei". Il gesto serve semplicemente a sottolineare, come per gli ebrei l'alleanza con Dio si fermi ai dieci comandamenti; per noi Gesù ha detto una parola nuova...

In ascolto della Parola

Dal libro dell'Esodo 20, 1-21

Dio pronunciò tutte queste parole:

²"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: "Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!". ²⁰Mosè disse al popolo: "Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore

sia sempre su di voi e non pecciate".²¹ Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

Salmo responsoriale (Sal 119, 1-8)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Canto dell'Alleluja

Chiama, ed io verrò da te:

Figlio nel silenzio,
mi accoglierai.

Voce e poi... la libertà,
nella tua parola
camminerò.

Alleluja...

in alternativa: Alle-alleluia, a-alleluia, alleluia,
alleluia, alleluia, a-alleluia, alleluia.

Passeranno i cieli
e passerà la terra,
la sua parola non passerà,
a-alleluia, alleluia.

NB. Se il passo dell'Antico testamento lo abbiamo proclamato dal rotolo è importante proclamare il Vangelo dal libro (tecnicamente *codice*). Nel passaggio dal rotolo al libro, avvenuta definitivamente con l'era cristiana, si concretizza anche visivamente, attraverso uno strumento, la novità del cristianesimo³. Cristo completa la Scrittura, non occorre aggiungere nuovi fogli al rotolo; serve piuttosto avere la possibilità di consultare rapidamente tutta la Scrittura, cosa che il libro permette agevolmente. La linea del tempo ebraica è aperta all'attesa del foglio decisivo; la nostra rivelazione si manifesta invece leggendo sapientemente tutto il libro.

³ Cfr. G. BOLOGNA, *Dal rotolo al codice miniato*, in *Manoscritti e miniature. Il libro prima di Gutenberg*, Bologna 1994, pp.9-22, pp. 30-40.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Riflessione del celebrante

Silenzio e deserto

A conclusione della riflessione di chi presiede viene concesso un breve spazio ai ragazzi per un piccolo deserto che li aiuti a “far parlare” la Parola ascoltata alla loro vita. Ad introduzione di questo momento si possono leggere queste parole:

*Dio che aveva già parlato nei tempi antichi
molte volte e in diversi modi
ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio (Eb 1,1-2).
Dio ha parlato nel passato e parla anche oggi.
Come far vivere la Parola scritta
in modo che continui ad essere Parola del Dio vivo
che parla a noi, persone viventi,
per dare senso alla nostra vita,
muoverci alla conversione e donarci la salvezza?
È necessario l'ascolto,
ed un confronto personale e comunitario con la Parola.*

Ciascun ragazzo – a seconda dell'età - riceve una piccola provocazione su cui riflettere.

-Medie

Che significa amare come Gesù ci ha amato a scuola, a casa, con gli amici? Pensa e annota sul rotolo tre verbi che possano diventare una direzione per la tua vita per amare come Gesù ci chiede nel Vangelo.

Gesto di adesione

Ogni ragazzo si reca dal presidente, che regge il LIBRO della Bibbia aperto alla pagina del brano letto. Si compiono i seguenti gesti:

- viene poggiato il Vangelo sul capo: la Parola investe tutta la persona, chiamandolo ad annunciare la novità del comandamento di Gesù;
- vengono poggiate le mani sul libro: le nostre attività divengono annuncio vivo del Signore.

Padre nostro che sei nei cieli...

Riti di conclusione

T: Parola, parole.

Comunicazione.

La storia dell'incontro di Dio con l'uomo è segnata dal lungo parlare di Dio.

Per dire il suo amore infinito ha parlato, tante volte e in tanti modi,

fino a pronunciare la sua parola piena: Gesù di Nazareth.

Una parola-persona.

Il suo incontro libera in noi la coraggiosa testimonianza,

ci rende parola del suo amore per i fratelli.

G. O Dio, che nel Cristo tuo Figlio

rinnovi gli uomini e le cose,

fa' che accogliamo come statuto della nostra vita

il comandamento della carità,

per amare te e i fratelli come tu ci ami,

e così manifestare al mondo

la forza rinnovatrice del tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,

egli è Dio e vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen

Benedizione o congedo

Canto finale

Amatevi l'un l'altro...

4° GIORNO

MATTINA:

SCOPO: Il ragazzo ricerca nella sua vita momenti in cui non ha messo a frutto le sue potenzialità, indirizzando in modo sbagliato la propria capacità di amare.

ATTIVITA': "Parapiglia, scatta il gioco della bottiglia"

Come funziona un gioco di ruolo

In un gioco di ruolo viene raccontata una storia e chi vi partecipa assume il ruolo di personaggi di questa storia. Questi si muovono in un mondo immaginario o simulato, con precise e a volte complesse regole interne. Ogni personaggio fa sue alcune specifiche caratteristiche a seconda del tipo di gioco di ruolo e della storia che fa da filo conduttore. Il ruolo dei giocatori, che muovono i personaggi nella storia, è di immedesimarsi coi personaggi stessi interagendo nel contesto immaginario creato intorno a loro.

La storia, la drammatizzazione

Quella che verrà rappresentata è una ' situazione-bomba', una situazione destabilizzante che i ragazzi hanno probabilmente già vissuto nella loro vita. Saranno gli educatori a mettere in scena l'accaduto, interagendo sempre con i ragazzi.

SITUAZIONE-BOMBA: Jessica ed Amaranta sono amiche fin dall'infanzia. Condividono tutto quello che loro accade, i segreti dell'una sono i segreti dall'altra. Insomma sono le cosiddette "migliori amiche".

Nella scuola arriva Serena ed Amaranta, colpita dalla personalità della nuova arrivata, la catapultata all'interno della decennale amicizia con Jessica. Le esperienze che vivevano sempre ed esclusivamente insieme hanno ora un'altra protagonista. Serena acquista sempre più peso agli occhi di Amaranta e Jessica si sente messa da parte. Questa situazione crea, tra Amaranta e Jessica, delle difficoltà che sfociano in un terribile litigio.

Ma cosa ne pensano i ragazzi? Da che parte si schierano?

La bottiglia

Per far partecipare i ragazzi si userà una tecnica che scaturisce dritta dritta dal gioco della bottiglia. Diamo elencazione del materiale occorrente.

1- **UNA BOTTIGLIA BICEFALA** (sarebbe meglio dire bicollica☺)

La nostra è una bottiglia particolare; ha due colli, uno di colore **ROSSO** e uno **BLU**. Sarà dunque sufficiente tagliare nel mezzo due bottiglie ed attaccare le sole estremità.

2- **CARTONCINI** (uno per ogni ragazzo)

Anche questi sono dei cartoncini particolari. Sarà scritto da entrambi i lati la stessa potenzialità con applicazioni diverse, da una parte con il colore **ROSSO** e dall'altra con il colore **BLU**. Realizzateli di dimensioni tali che possano uscire dal tappo della bottiglia. I cartoncini riporteranno delle potenzialità che ciascuno di noi nella relazione con l'altro cerca di mettere pienamente a frutto. Insomma quando voglio bene ad una persona so essere accogliente e sincero, so ascoltare e dare consiglio. Tutte queste potenzialità se male indirizzate hanno però un rovescio della medaglia. Sul lato blu il cartoncino riporterà la potenzialità messa a frutto in maniera positiva. Sul lato rosso sarà invece riportato la stessa potenzialità male indirizzata.

Ecco una tabella con le potenzialità nelle loro declinazioni:

Atteggiamento	ROSSO (negativo)	BLU (positivo)
ACCOGLIENZA	Tolleranza, SOPPORTARE l'altro	Essere aperto all'incontro con l'altro
CONSIGLIO	Dare consigli per sentirsi importante e superiore	Indirizzare tutti e bene
ASCOLTO	Sentire le ragioni di tutti senza però prendere una posizione	Sentire le ragioni di tutti e ragionarci insieme
SINCERITA'	Dire la verità anche a costo di passare sopra le persone	Dire la verità con amore
PERDONO	Fare finta che non sia successo nulla	Affrontare l'errore insieme come momento di crescita relazionale

L'educatore gira la bottiglia e i ragazzi (essendo due i colli saranno anche due i ragazzi indicati) verso cui questa si rivolgerà dovranno pescare ognuno un bigliettino. Il ragazzo verso il quale si è rivolto il collo di colore rosso prenderà in considerazione la parte rossa del proprio biglietto; il ragazzo nel lato opposto a cui si è rivolto quindi il collo blu, prenderà in considerazione la parte scritta in blu del biglietto da lui pescato.

L'educatore continuerà a girare la bottiglia finché tutti i ragazzi non avranno il proprio bigliettino.

È importante che il contenuto del biglietto rimanga segreto e che ne sia a conoscenza esclusivamente il ragazzo che lo ha pescato.

Adesso i ragazzi sapranno quale potenzialità dovranno portare avanti nella discussione e con quale tipo di accezione (rossa negativa o blu positiva).

È il momento di ritornare all'antefatto, al motivo della lite tra Jessica e Amaranta. Ogni ragazzo nella discussione (a cui parteciperanno anche gli educatori che nella scena iniziale interpretavano i personaggi principali) interpreterà la potenzialità indicata nel biglietto, nell'accezione indicata dalla bottiglia (blu rosso). Il ragazzo deve in sintesi cercare di vivere la potenzialità pescata prendendo le difese di una delle tre contendenti in gioco.

Per aiutare il ragazzo gli verrà consegnata una scheda su cui è scritto l'antefatto (la lite tra Jessica e Amaranta e i motivi di questa), dove c'è il posto per mettere il proprio bigliettino (nel verso del colore che si sta utilizzando) e una legenda sulle potenzialità.

Esempio di scheda:

ANTEFATTO		
SPAZIO PER IL BIGLIETTO		
LEGENDA POTENZIALITA'		
Potenzialità	ROSSO (negativo)	BLU (positivo)
ACCOGLIENZA	Tolleranza, SOPPORTARE l'altro	Essere aperto all'incontro con l'altro
CONSIGLIO	Dare consigli per sentirsi importante e superiore	Indirizzare tutti e bene
ASCOLTO	Sentire le ragioni di tutti senza però prendere una posizione	Sentire le ragioni di tutti, ragionarci insieme cercando di indirizzare tutti al bene
SINCERITA'	Dire la verità anche a costo di passare sopra le persone	Dire la verità con amore
PERDONO	Fare finta che non sia successo nulla	Affrontare l'errore insieme come momento di crescita relazionale

Al suono improvviso della sirena si cambia: i ragazzi continueranno a discutere ma questa volta l'atteggiamento che porteranno avanti sarà considerato nel significato opposto al precedente.

Esempio:

Marco, che durante il gioco della bottiglia è stato indicato dal collo rosso di questa, ha pescato un biglietto con l'atteggiamento ACCOGLIENZA. Nella prima parte della discussione ha portato avanti l'essere accogliente inteso come sopportare le persone e la loro presenza. Al suono della sirena cambia la potenzialità di quell'atteggiamento; Porterà avanti sempre l'accoglienza ma questa volta nell'accezione blu (accogliere come essere aperto all'incontro con l'altro). Attraverso questa tecnica si aiuterà il ragazzo a prendere coscienza di come indirizza la sua capacità d'Amare nella sua quotidianità. Al termine dell'esperimento i ragazzi vengono guidati alla discussione attraverso una griglia di provocazioni:

- Ti è mai capitato di vivere o di confrontarti con qualcuno che vive le potenzialità pescate nel significato dei cartoncini rossi? Dare consigli per essere superiore, ascoltare ma non prendere posizione, dire la verità passando sopra le persone, perdonare facendo finta che nulla sia successo, sopportare a malincuore le diversità: ti è mai capitato di vivere in questo modo le tue potenzialità?

Poi nello specifico alcune provocazioni più concrete:

- Ti è mai capitato per "dire qualcosa in faccia" a qualcuno di ferirlo? Come procedono verità e carità?
- Quando consigli qualche tuo amico su un fatto specifico, sulla base di cosa lo consigli? Vai a coscienza, a intuito, a sensazione? E come fai a distinguere il "bene dal male"? Ti confronti mai, ad esempio, con la Parola di Dio o con un sacerdote prima di consigliare qualcuno? Ti sei mai chiesto Gesù cosa farebbe al posto mio?
- Perdonare è bello. Gesù ci dice che ama di più colui a cui è stato più perdonato. Quando perdoni qualcuno fai finta che non sia successo niente oppure ti confronti faccia a faccia con l'altro per cercare di capire le motivazioni dell'errore e crescere insieme?
- Posso essere accogliente facendo finta che chi mi dà fastidio non esista, sopportandolo con la lingua tra i denti. Ma è vera accoglienza?

- Ti capita di prendere posizione semplicemente per simpatia/antipatia senza ascoltare le ragioni delle parti in causa? L'amico di tutti è quello che ascolta tutti concludendo il colloquio con una bella pacca sulla spalla. Tu hai ragione, ti dice... ma parlando con la persona con cui hai litigato, usa le stesse parole. A cosa conduce questo tipo di atteggiamento?

Tutti abbiamo potenzialità in grado di rendere belle le nostre relazioni: la nostra capacità di amare che passa – come l'acqua nelle tubature - attraverso queste potenzialità. La nostra capacità di amare è mettere pienamente a frutto le nostre capacità di ascolto, accoglienza, consiglio, perdono, sincerità. Se queste tubature sono rotte a poco serve l'acqua...

POMERIGGIO:

Scopo:: Attraverso la liturgia penitenziale, il ragazzo coglie la presenza del Signore che vuole solo il suo bene e lo perdona sempre, dandogli ogni volta la possibilità di crescere e di trovarlo migliore.

Attività: Liturgia penitenziale

5° GIORNO

MATTINA:

Scopo: Il ragazzo accoglie il mandato a farsi testimone dell'incontro con Gesù. Solo vivendo alla luce dei suoi insegnamenti può riuscire ad abbattere le mura delle debolezze e dei limiti umani.

Attività - Faccia da muro !!

L'azienda Olo. Pop. S.p.A ha depositato il brevetto di un nuovo attrezzo da lavoro, un martello pneumatico adatto alla distruzione anche del muro più impenetrabile.

L'idea è ottima e la richiesta sul mercato elevata. Ci sono tutte le condizioni perché diventi un prodotto vendutissimo. Il primo passo da effettuare è quello di costruire questo martello e collaudarlo per poi iniziare a pubblicizzarlo.

I pezzi da assemblare sono tanti, non esiste un'unica azienda in grado di produrli tutti. Diverse società saranno coinvolte nella realizzazione del prodotto. Il lavoro di ognuna porterà alla costruzione di un pezzo. I ragazzi divisi in sottogruppo avranno il compito di concretizzare questo brevetto, trasformando il progetto nella produzione di un vero e proprio martello pneumatico.

Negli stand le prove proposte aiuteranno i ragazzi a ripercorrere gli atteggiamenti vissuti in tutte le giornate del campo (ACCOGLIENZA, FIDUCIA, INTERIORITA', GRATITUDINE, PERSEVERANZA), "strumenti" che rendono possibile l'incontro con Gesù di cui i ragazzi si fanno testimoni. Trattandosi di aziende i nomi degli stand possono essere resi verosimili, ad esempio ACCOGLIENZA S.p.A, Fratelli Gratitude S.r.l. etc, a vostra fantasia!

STAND:

ACCOGLIENZA:

Nel luogo del gioco saranno sparsi tanti oggetti più o meno ingombranti. Ad ogni ragazzo del sottogruppo sarà dato il compito di raccogliere e tenere con se tutti gli oggetti il cui nome inizia con una lettera dell'alfabeto. Durante la ricerca non dovranno perdere neanche un oggetto.

Ad esempio: Amaranta dovrà raccogliere tutti gli oggetti che iniziano per "S". Potrà trovare un secchiello, una scopa, una saponetta, una sedia etc etc. e dovrà riuscire a custodire tutto tra le sue braccia senza perdere niente, neanche l'oggetto più piccolo. Nel frattempo Jessica starà cercando tutti gli oggetti che iniziano per G.

Al termine della prova riceveranno la **PUNTA** del martello pneumatico.

FIDUCIA:

Verrà proposto ai ragazzi di fidarsi dei propri compagni facendo un percorso seduti sulla “sedia del Papa” (due ragazzi incrociano le braccia in modo tale da formare una sedia). Un ragazzo si siede e due trasportano.

Tutti dovranno essere trasportati e almeno una volta trasportare un compagno. Alla fine della prova riceveranno il **MANICO** del martello pneumatico.

PERSEVERANZA:

I ragazzi dovranno cercare di riempire un contenitore con dell’acqua trasportandola utilizzando esclusivamente dei bicchieri. Al contenitore è stato però fatto un piccolo foro dal quale esce (pian piano) l’acqua che i ragazzi portano (per rendere più difficile il tutto anche i bicchieri potrebbero avere un piccolo forellino).

Quando il livello dell’acqua arriva ad un punto stabilito i ragazzi superano la prova e ricevono il **PULSANTE DELL’ACCENSIONE** del martello pneumatico.

INTERIORITA’:

alcuni membri del gruppo dovranno mimare agli altri dei sentimenti e delle emozioni. Il sentimento da mimare verrà estratto al momento. Il gruppo dovrà indovinare più sentimenti possibili. Al termine della prova i ragazzi riceveranno il pezzo centrale, il **“CORPO”**, del martello pneumatico.

GRATITUDINE:

i ragazzi saranno disposti uno accanto all’altro a rappresentare una prolunga che termina vicino ad una presa di corrente! I ragazzi dovranno uno alla volta ringraziare il proprio vicino di qualcosa avvenuto al campo, un gesto, una parola, etc. così la persona ringraziata ringrazierà il suo vicino e via dicendo. L’ultimo della fila andrà ad attaccare la spina alla presa in modo da accendere una “insegna” su cui c’è scritto GRAZIE! Per la realizzazione dell’insegna vi consigliamo di utilizzare un faretto posizionato dietro ad un’insegna con la scritta “grazie” realizzata con la carta velina)

A prova terminata i ragazzi riceveranno il **FILO CON LA SPINA** del martello pneumatico.

Una volta che i ragazzi avranno tutti i pezzi dovranno assemblarli per costruire lo strumento. Si potrà poi passare alla fase di collaudo. Prima di lanciare il martello sul mercato e farsene promotrice, l’azienda deve assicurarsi che il martello sia efficace! Quale miglior modo per sperimentare la forza distruttrice del martello pneumatico che distruggere un muro???

Il martello si compone infatti di tutti gli atteggiamenti positivi, che nelle giornate di campo abbiamo sperimentato, confrontandoci e mettendoci in gioco. Ma per fare in modo che il campo non sia solo una bella esperienza, o dei giorni bellissimi in buona compagnia, per lasciarci interrogare da tutto questo anche una volta tornati a casa, e rivedere la nostra quotidianità con una nuova luce, occorrerà superare con forza la pigrizia che rischia di farci accontentare.

Farsi testimoni della bellezza di una vita ispirata all’esempio di Gesù non è cosa facile. C’è un muro di difficoltà da abbattere.

I ragazzi si troveranno infatti davanti a un muro di scatoloni. Ciascun mattone rappresenta ciò che può rendere difficile la testimonianza, ad esempio i pregiudizi, la pigrizia, la prepotenza, la vergogna, la timidezza, l’influenza delle persone a noi vicine ...

Accogliere la proposta del capo tecnico della Società Olo Pop a collaudare il martello abbattendo questo muro rappresenta per ogni ragazzo la scelta a farsi testimone.

Ma non finisce qui ... Uno strumento valido e vincente va pubblicizzato. Bisognerà quindi organizzare una campagna pubblicitaria che possa convincere tutti della preziosità del nostro prodotto, della nostra scoperta.

I ragazzi dovranno creare e registrare uno spot pubblicitario, facendosi testimonial del nuovo prodotto!

La creazione dello spot avverrà all’interno dei sottogruppi.

Dopo la lettura di Mt 28, 1-10 i ragazzi si chiederanno quali sono i muri, le pietre da far rotolare che ci impediscono di annunciare a tutti quella gioia di Gesù risorto? Quali difficoltà li attendono tornando a casa in famiglia, a scuola con i compagni di gioco? Così come il testimonial mette la propria persona a garanzia del prodotto pubblicizzato, la presentazione dello spot è garanzia di impegno da parte di ogni ragazzo a farsi testimone della bellezza dell’incontro con Gesù, a metterci insomma la faccia! Non ci sono muri che non possiamo abbattere né pietre tanto immobili da non rotolare di fronte ad una notizia così sconvolgente. Bisogna però come le donne al sepolcro avere il coraggio di tornare fra la nostra gente ed annunciare – anche a rischio di non essere creduti – quanto è stato bello vivere i suoi insegnamenti (ACCOGLIENZA, FIDUCIA, INTERIORITA’, GRATITUDINE, PERSEVERANZA) nell’esperienza del campo. Il nostro spot dovrà raccontare tutto questo ed anche di più...